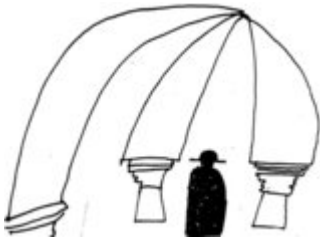


## Le contorsioni di Chiero (2)

### Descrizione



di **Ennio Abate**

Gli anni seguiti alla settimana in seminario â?? dieci circa! â?? furono per Chiero di contorsioni. Sempre nel minestrone della *vocazione* â?? cattolica, salernitana, parrocchiale, scolastica â?? stava. E lÃ dentro si contorceva.

RientrÃ tra i ragazzi a san Domenico â?? *E addÃ puteve Ã?* Cose diverse pe *guagliuni cummâ??a isse attuarne nun â??ngerane!* â?? e accadde che allâ??inizio dellâ??estate del 1953 la signorina Dag gli propose di andare a un campo estivo, organizzato sempre dallâ??Azione Cattolica. Ad Acerno. MÃ-neche e NannÃ-ne temevano di mandarlo. Chiero, gracile dalla nascita, stava facendo una cura ricostituente ordinata dal dottor Pepe. Una infermiera â?? lâ??abito nero delle vedove del dopoguerra â?? bussava la mattina presto alla porta e tra e *capriccie ro guaglione* e le assicurazioni â?? sbrigative dellâ??infermiera, impacciate di NannÃ-ne â?? gli faceva delle iniezioni di vitamina B12. Chi giele avrebbe fatte in campeggio?

**Immagini dâ??inquietudine a sera. A quei tempi via Sichelgaita era appena sterrata e câ??erano soltanto lampioni piantati su pali di legno. Distanziati piÃ<sup>1</sup> di cento metri lâ??uno dallâ??altro. Le loro lampade mandavano un alone fioco e circoscritto. Solo in certe notti calme quei pochi globi di luce soffusa erano riassorbiti dallâ??alone unico e naturale della luna piena.**

**Quante volte, quando il buio calava, Nunuccio [1] fissÃ<sup>2</sup> dalla finestra della stanza sua e di Eggidie â?? la fronte premuta sul vetro â?? lo spicchio di strada illuminato dal lampione allâ??angolo del convitto Pascoli? Poche volte, ma inchiodate per sempre nella sua angoscia infantile. Trattenendo lâ??ansia, tra le sagome scure che per pochi attimi, attraversandolo, si stagliavano su quello spicchio luminoso â?? trecento metri in linea dâ??aria dalla sua finestra -, cercava di indovinare quella piccola e lenta di NannÃ-ne, che certe sere tardava a tornare dalla visita ai parenti.**

**Nella stanza da pranzo, MÃ-neche â?? sulle spalle il pastrano di quandâ??era stato soldato nella Prima guerra mondiale: lo stesso che stendeva la sera sulla parte bassa del letto matrimoniale per tenersi i piedi piÃ<sup>1</sup> al caldo â?? neppure ascoltava piÃ<sup>1</sup> la Radio Marelli accesa. Sâ??era appisolato per la stanchezza sulla sedia russando. E Eggidie?**

**La loro palazzina e quelle circostanti precipitavano ogni sera in un buio arcaico. Chiusi i portoni che davano sulla strada, ogni famiglia si isolava. NannÃ-ne controllava piÃ<sup>1</sup> volte che**

fosse chiusa a chiave la porta d'ingresso in legno massiccio e che anche la spranghetta fosse tirata fino in fondo. Poi si spegnevano le luci della cucina, della sala da pranzo, del corridoio.

Nei primi tempi di permanenza nel nuovo appartamento veniva chiusa con una minuscola serratura a scorrimento anche la porta interna che separava le due stanze da letto - quella dei genitori e quella accanto, dove dormivano Nunuccio e il fratello, dalle altre.

Si faceva cos'altro per impedire al freddo, che penetrava nella cucina e nella sala da pranzo rivolte a nord di arrivare anche nelle stanze da letto poste a sud? Cos'altro se lo spiegava Eggidie. Lui ricordava persino che, nelle mattine d'inverno, in cucina trovavano l'acqua ghiacciata nei colli delle bottiglie piene d'acqua. E che, oltre all'emozione alla vista del ghiaccio, scattava anche la speranza che il gelo fuori avrebbe convinto Nannone a non accompagnarli a scuola dalle monache.

E per? Ah, le galline! Nunuccio ne aveva visto nel pollaio di campagna di zia Assuntina. Anche esse venivano rinchiuse verso sera.

Aveva qualcosa di elementare e animalesco anche quello sprangare per la notte con la piccola serratura quella porta interna. (E vabb? che allora si usavano i vasi da notte).

Menne e Nannone rispettavano cos'altro un loro bisogno immaginario di doppia protezione. E spingevano i figli a temere o a fantasticare su imprecisati o esagerati pericoli. Perch? quell'abitudine? Timore dei ladri? Se fossero entrati in casa scassinando la porta d'ingresso, ci si sarebbe sentiti per quella serratura pi? al sicuro? Li si sarebbe lasciati a rubare nel resto dell'appartamento senza intervenire, senza chiedere aiuto?

Doveva fare molto freddo d'inverno. La loro casa era riscaldata solo da un braciere d'ottone poggiato su un piedistallo circolare di legno grezzo. A vrasera. Era Nannone che in cucina lo preparava - *mo appicciamm?* a vrasera - e poi lo collocava in sala da pranzo. Sopra vi metteva una cupoletta fatta di liste di compensato intrecciate per asciugare pi? in fretta le loro maglie di lana o i calzini e altri vestiti.

In soffitta avevano un cassonetto di legno per la carbonella. Veniva consegnata periodicamente in una sacchetta a casa. Sempre Nannone, per?, in certi giorni ne andava a comprare una piccola quantit? . E la trasportava a piedi con fatica in una vecchia borsa fatta da triangolini di pelle di diverso colore cuciti assieme.

Doveva fare molto freddo d'inverno. Menne, sotto i pantaloni portava pesanti mutandoni di lana che arrivavano alle caviglie. Faticava a piegarsi per togliersi gli stivaloni - che gli erano rimasti dal periodo militare assieme al pastrano, a una baionetta, a una borraccia, a un frustino di cuoio. Si faceva aiutare dai figli a toglierseli. O ad allacciarseli. Loro si accoccolavano a terra e incrociavano i lunghissimi lacci attraverso le borchiette d'acciaio. Alla fine lui li tirava e stringeva il nodo.

Doveva fare molto freddo d'inverno. A Nunuccio e a Eggidie venivano i geloni sulla piega alta delle orecchie. Portavano maglie di lana grezza che pungevano sulla pelle e dopo qualche lavaggio si restringevano. I ragazzi erano spesso accanto al braciere per scaldarsi le mani. Nannone la sera, prima che s'infilassero fra le lenzuola fredde, per un bel po' metteva sul fuoco acceso in cucina uno o due mattoni di terracotta - pieni e pesanti -, li avvolgeva in panni di lana gi? bruciacchiati per l'uso e li collocava sotto le lenzuola in modo che si scaldassero i piedi. Non si vendevano le borse d'acqua calda? O costavano troppo per loro?

**Troppo care per loro forse no. Semplicemente non rientravano nelle abitudini rimaste contadine della famiglia.**

## **Nota**

[1] Nunuccio, Chiero, Vulisse, Samizdat, il Narratore: sono i nomi che assume il personaggio principale della *Vocazione* nelle varie fasi di questa vicenda.

## **Categoria**

1. NARRATORIO

## **Tag**

1. Azione cattolica
2. buio
3. Chiero
4. contorsioni
5. Eggidie
6. Ennio Abate
7. freddo
8. inverno
9. lampioni
10. Mineche
11. Nannine
12. Nunuccio

## **Data di creazione**

19 Feb 2023

## **Autore**

ennio-abate